



GIAN PAOLO BENINI

GIARDINI
DELLA
AMBASCIATA

E-BOOK

www.isogninelcassetto.it

Gian Paolo Benini
Giardini dell'Ambasciata
1979-1984
Raccolta di poesie

ad Anna Maria
a tutti i giorni della nostra vita

GIAN PAOLO BENINI vive a Ferrara da 46 anni ed è sposato con Anna Maria. Ha due bimbi, Massimo e Micol. Laureato in Idraulica, svolge l'attività di dirigente all'interno di un'azienda privata. Scrive da sempre e spera di poterlo fare anche in futuro.

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Copyright © 2006 Gian Paolo Benini

Copyright © 2006
www.isogninelcassetto.it
Editing on line no profit
info: redazione@isogninelcassetto.it

I edizione in e-book, luglio 2006

Per contattare l'autore scrivere a:
gianpaolo.benini@libero.it

Questo e-book (autorizzato dall'autore) è gratuito e si scarica dal sito con un semplice click del mouse. Questo non significa che è però del tutto libero: il download è consentito tramite una licenza "Creative Commons" che completa il diritto d'autore, permettendo ai lettori di copiare, distribuire e riutilizzare l'opera a patto di citare sempre il nome dell'autore originario, l'indirizzo del sito originario (www.isogninelcassetto.it) e di non utilizzarla per scopi commerciali.

*".....e non disse
nemmeno una
parola....."*

Correvo e correvo
cercavo senza sosta
un po' d'amore un po' di
musica
Il calore di una parola
non riuscivo più a scrivere
nemmeno una parola
".....e non disse nemmeno
una parola....."
parola che si illumina
davanti alla finestra
Dentro alla camera c'è vita
Immobile lei, forse sveglia,
sin dal primo momento è tutto
strano
troppo liscio
mancano certezze, mancano
mancano suoni
sono entrambi senza parole
soli con un dolore non vissuto
insieme
Il peso delle
cartelle dei bambini sulle
spalle di lei
il loro pianto sul viso di lui
e quella luce senza suoni,
lontana
".....e non disse nemmeno
una parola....."
In un paesaggio così
famigliare
cosa ti ha fatto la guerra?
Cosa ci fa la guerra?

E la strada come un sentiero
passa
tra le macerie della città
dove il grigio ha preso il posto
del rosso
quel cemento impastato di
lacrime
anch'esso adesso lì
sul muro nuovo della casa
vicino alle giostre
ha il colore dell'insegna
che illumina il tuo viso
Non è per questo che
siamo rimasti vivi
abbiamo gridato e amato
non è per questo che abbiamo
scritto
Il lunedì per te è diverso
ritrovi coraggio
in quella figurina
dolce che non
hai mai sentito così
non hai mai amato così
Ti è rimasto qualcosa
Noi guardiamo,
aspettiamo
un po' stanchi
di quella luce
negli occhi

Per Fidel

Ti chiedo di non morire
per non dovermi svegliare
da questo sogno strano
non certo meraviglioso
non certo felice come un
tempo
ma almeno mio
mio fino in fondo
fino alla tua morte
ti chiedo di rimanere
ancora
di parlare sempre
di batterti
per non dovermi svegliare
da questo sogno strano
lungo come la mia vita
ancora così breve
lasciami capire da solo
che non sei mai esistito

Giardini dell'Ambasciata

Un canto per la morte
dell'isola
un canto per la
tristezza della nostra fine
insieme con lei
Quando il sangue
rimasto sulle sue montagne
è sceso a valle con i suoi
fiumi veloci
il popolo ha bevuto
in quella che un giorno
fu la nostra grande speranza
in quella che un giorno
fu la nostra illusione
l'illusione
che faceva dilatare le pareti
fino alla strada
e più in su sino alla foresta
Ma ora il popolo rimane
fermo
seduto sull'erba e aspetta
l'onda è finita
restano le case sullo sfondo
di infiniti
faticosi
campi di canna

Sventolano più in basso
nell'aveneda le bandiere
ma occhi vigili scrutano
che ogni passo sia quello
giusto ogni grido quello
prestabilito
Rimango così solo
a guardarti
di lontano come è sempre
stato
e solo il fulgore di quella
antica esplosione
ingannandomi mi
fece credere di essere
ad un passo dalle tue
spiagge

Quando sei solo due fari nella notte

Quando sei solo
due fari nella notte
quando sei solo
una bocca
e due occhi
premute le mani
contro il volante
schiacciato il corpo
avvolto dal sedile
Quando sei solo
due fari nella notte
alla ricerca di una
felicità che non esiste
con la tristezza intorno
di tanta gente
abbracciando portici
come fossero donne
le braccia distese
appena un po' più in là
Quando sei solo due
gambe che ritornano
come sempre
lungo il viale
in mezzo al vicolo
su per scale
di marmo
o arrampicandoti
su gradini
di cemento
Quando sei solo
un corpo disteso
la coperta su
fino alla faccia
a coprire la tua vergogna

con la paura di essere
stato visto
con l'odio che sale
da dentro
per il tuo braccio
destro
per la tua lingua
l'orecchio sinistro
e per quando eri solo
due fari nella notte
e cercavi
passando ore a cercare
scrutare
andando
Quando alla luce
ritorni un uomo
ti accorgi di rimanere
in piedi di fronte
allo specchio
di avere la forza
per una nuova
illusione
Forse però la fine
non è lontana
e sparire in un attimo
potrà voler dire molte cose
ma forse rimarrà solo
un segno su un muro
o una macchina dai
fari abbaglianti
Come ora che sei
un corpo che giace
e aspetta

Rumori, voci di donna

Rumori, voci di donna
in questo istante
lasciati fluire
senza diaframmi
al mio orecchio
avido di parole
al mio corpo
in cerca della perduta
speranza
della infinitamente cercata
terra dove restare
almeno un attimo fermi
a toccare
i frutti della mente umana
E queste donne
che passano lente
chiacchierando tra loro
sembrano portare con se
qualcosa delle antiche visioni
qualcosa delle rocce
qualcosa dei passi introvabili
che un tempo
alcune parole fa,
erano chiuse in esse

Un essere pensante

Un essere pensante
è morente
dopo una vita
solo per il proprio corpo
passata a gozzovigliare
ad amare col corpo
a comprendere col corpo
senza nulla per il cielo
alto e nero
in una qualunque
notte
della mia vita

Passeggiavo

Passeggiavo
con i calzonni slacciati
calati fino al ginocchio
Inciampavo
e cadendo ancora
lasciavo andare
le braccia giù
lungo il corpo
allineate ad esso
aspettavano
con la pelle
delle mani strappata
dopo tante cadute
aspettavano
indifferenti ormai
ormai troppo provate
per preoccuparsi
del naso
della bocca
della faccia già
piena di sangue

Lasciando che tutto

Lasciando che tutto
vada da sé
facendosi passare
sopra tutto il tempo
con le sue lame affilate
lasciando che taglino
la carne fino in fondo
allungando le mani
verso di te
fino a che, col tempo
potranno toccarti,
e sentirti anche solo
per un momento calda
contro di me
senza più resistere
a me stesso
senza più la mente
pronta a frenare
come ieri
un affetto profondo
ma lasciando che
tutto vada, tranquillamente
rimango qui fermo
a scriverti
una cosa ti prego
non fare
che tutto passi come
e successo finora
lottiamo anche solo un
momento per strappare
al tempo che ci scorre
attraverso quel bacio
che stasera è
fuggito con lui

(io e te...)

(io e te
ci siamo rincorsi
lungo un'eternità
di ricordi)

E dici basta
non morire
non smettere di respirare
E dici basta
smettiamola di piangere
Strofinati gli occhi
E dici sono troppo solo

Cassetti scollati

Quale sforzo
per rimanere attaccato
a questa
pagina a questa gioia di
scrivere
per ricordare
un poco soltanto
in queste sere
le immagini e le voci
di una giovinezza forse
mai vissuta
perché con certezza
adesso so
che il passato
il prima
non è mai esistito
e se anche
porto su di me
sul mio viso il ricordo
di qualcosa che non
sono io oggi
un qualcosa di duro
e strano
nonostante tutto
le ore passate
i soli visti scendere
o salire
non erano veri
dove sono ora?

Forse solo su qualche
pagina a sfidare
la realtà
con che animo voltarsi
indietro per cercare
ciò che non è mai
stato
meccanismi perversi
della memoria che
riportano in sogno
situazioni antiche
che lottano con questo
presente per cercarvi
un posto che non è
mai stato loro
Ma riposte in qualche
cassetto ormai scollato
rimangono le parole
i segni di penna
di un qualcuno che
tanto tempo indietro
scrisse come me oggi
quello che il suo corpo
gli dettava quelle sfumature
che sfuggono ad ogni istante
e la cui perdita è forse
la cosa più stupida e
irrimediabile

Per rimanere

Se un mattino
ricordando ancora
più indietro
di quanto potevi
immaginare
cercherai questi
pochi attimi
passati a leggere
i miei versi
se un mattino
chiedendoti dove
sono finito
ti scoprirai triste
per le tante
parole rimaste
tra noi
per discorsi che hai sentito
fare
per gli altri più miei
che sono rimasti

dentro senza coraggio
chiediti allora
perché me ne sono
andato senza toccarti
senza darti amore
chiediti dove era finito
il gusto di abbracciarsi
e di sentirsi i corpi
così senza una carezza
spinto dal vento forte
quel giorno
camminavo sempre più
piccolo ai tuoi occhi
su quella strada
con le case e la
campagna ai lati
con i cani che
abbaiano da
cancelli dorati
invasi dall'edera

Come un uomo

Come un uomo
che cade
come il demone
che a volte
esce da dentro di noi
lascia che ti stringa
forte contro di me
con una gioia antica
quasi dimentica
ti cerco
tra le stanze di questa
mia casa
con un sorriso vorrei
incontrarti
spio dietro ogni porta per
sentire una tua qualche
presenza
cerco il tuo odore
cerco il tuo corpo,
la tua bocca, il tuo seno
ma tu non ti nascondi solo
non ci sei come sempre
e la mia voglia di averti
si placa pian piano
e vado a sedermi lì sul
pavimento ad ascoltare
i rumori della casa vuota
senza che una sola immagine
mi resti chiara
L'inseguirti mi ha tolto ogni
forza
riesco solo a stare
accovacciato
pronto per essere di nuovo
buttato
sulla strada

Poco da dire

Per te là sulla strada
sopra il gradino
appoggiata al la saracinesca
con l'angoscia della notte
intorno
e i fari che sbucano
dalla curva in fondo
al viale
Sei lì nel paesaggio urbano
come un sopramobile, un
oggetto
senza volontà
Mille occhi ti guardano
Ti scrutano, soppesano
per ognuno di quegli uomini
tu non hai voce
fai parte del gioco
la notte
Il mattino poi
quando la luce riempirà
quasi ogni angolo
il gioco continuerà,
come sempre,
passando sulla testa
di tutti
e nel mattino
non avere voce
non peserà poi,
troppo
visto che non è
rimasto molto
da dire.

Notte di specchi

C'è sempre una sera
una notte
da ascoltare
nella vita
nei momenti di specchi
quello che pensi
l'impronta dei tuoi passi
nel buio di una
notte
di una sera
da scrivere
C'è sempre una musica
un motivo
che ti chiede di chiudere
lo specchio
E così c'è sempre
una porta aperta
nella notte
Quanti occhi su
quel pensiero
che sfugge
A mio figlio
che stringo al petto
darò una notte da sognare
O un giorno da disegnare

Sul serio rimani

Sul serio rimani
chiudendo il pugno
di fronte all'oceano
respirando a lungo
quantità di ossigeno
enormi cercavo
di trattenermi
nella mia mente
sfuggivi
come un animale
sgusciante
saranno visioni di
pietre mai viste
di volti filtrati
attraverso il tubo
catodico di gioie
sprecate con la
testa lontana dal
corpo
sembreranno musiche
sezionate
come suoni
frantumati coi piedi
passando sopra
o accanto non ricordo bene
a un cimitero
con tante auto
aperte e sventrate

Sul serio rimani
sperando senza
più giocare
di fronte alla
strada più lunga
quella che porta
in città
verso la cattedrale
con le guglie dorate
nel sogno del cane
che ti accompagna
sulle sue orme
spingendo un po' di
più
fino all'apertura
per tuffare dentro la
testa e riposare.

Il tuo pensiero nella mente

Sono solo parole
quasi d'amore
scritte in una notte diversa
una notte con il tuo pensiero
nella mente
e il sonno non cancella
la dolcezza del tuo viso
la morbida espressione
del tuo corpo
ancora avanti in questa sera
ormai tutti riposano
io solo resto con te
negli occhi
quante volte ti ho visto
quante volte mi sono scordato
di accorgermi di te
quanti soli, giorni, estati
volati via
rimanere soli in una stanza

a riprendere il filo di idee
lontane e sfumate
nel buio di un pensiero andato
sei arrivata tu
quante carezze, quanti baci
per un io triste e solitario
quando nella vita l'amore
è un attimo di dolce intimità,
tra due persone
ed io ti amo
per questa notte diversa
per queste parole che
sto scrivendo
ti amo per il soffio
dolce e caldo
che mi hai fatto
sentire
Davvero speciale

Il cantiere della diga

Con un sorriso
hai spezzato
per un momento
la cappa di fumo
che mi circondava
facendomi ricordare
che esistono anche
cose al di fuori del
mio solitario
universo
è bastata un' immagine
ma così forte
ad interrompere
la cadenza del mio andare
a passo spedito
incontro alla morte
in fondo a tutto
Resti sempre e sempre
resterai là
con quel viso

con quell'espressione
come un poeta con la
sua poesia ovunque
anche nel cantiere
o nell'officina
resterai il genio che ride
il momento del ripensamento
della dolcezza del ricordo
resterai sempre nell'ombra
delle pagine a spiare
ogni pensiero
Accompagnami dunque
d'ora in avanti
con gioia resteremo
uniti finché non ti
stancherai della mia
malinconia
e ti accorgerai
della mia stupidità

Il mondo sulle spalle

Come quando guardando
un muro bianco
i tuoi occhi
perdono il senso
della profondità
e la tua mano tesa
non raggiunge mai
la parete
così cerchi la tua
libertà
cercandola in continenti
sparsi a caso
su di un mondo
pesante da portare
sulle spalle
così cerchi la tua
libertà
come animale in un
parco meraviglioso
ma sempre con un confine
al di là al di sopra
di ogni corpo esiste
un altro corpo forse
non certo il suo spirito
la sua libertà
e così cerchi la tua
ragione d'esistere a sperare in
una nuova ansia
di vita che invada
gli uomini
percorrendo lunghi
sentieri nei
boschi delle montagne

Rimandare

Rimandare
sperando forse
in una parola
o in un' immagine
che faccia cambiare
ogni cosa
distesi
tra centinaia di righe
e quadretti
senza sapere
cosa scrivere
Rimandare
guardando intorno
le case schiacciate
l'una all'altra
senza più sfuggire
alla morsa
di una realtà
tante volte seppellita
nel sogno
Ed ora senza più
aspettare
con chiodi e legno

e sangue
aprirsi un varco
nella città
e lavorare
chiudendo gli occhi
sulle siringhe
respirando l'aria
delle fabbriche
e delle auto
disposto a barattare
la mia penna con
la sicurezza di una
vita normale
spesa in un mondo
con quattro ruote
e una ciminiera
Disposto a restare
in silenzio
giacendo
su un letto duro
come le monete
che vi ho nascosto

Orti per turisti

Chissà dove
chissà quando
urlavamo per le strade
coi nostri piedi veloci
percorrevamo la piazza
e poi ancora intorno
certi della meta
di fronte a noi
e mai come ora
ricordo
e mai come ora ho
amato quei momenti
adesso che da solo
resto a sbirciare
dal finestrino dell'auto
il paesaggio che scorre
senza più poterlo
schiacciare con un passo
senza più il coraggio
di stare insieme
restando ad ascoltare
solo musica e parole
lanciate da un palco lontano
dove un artista nero
piange la sua terra promessa
Qui dove ormai le piazze
sono ritornate solo orti
per turisti e le strade
sono piene di ombre
che scivolano senza più
fermarsi

Scoprire in una sera

Scoprire in una sera
che l'unica possibilità
è scomparsa
le richieste per una
vita felice giacciono
ammonticchiate in un angolo
la carta piena di inchiostro
e uguale a tutta l'altra carta
non vi è differenza tra le
parole di ieri
e il silenzio di oggi
tutta la speranza era andata
via già prima
senza che me ne accorgessi
è il capire ora dopo un tempo
infinito che non ho vissuto
perché ero senza ragione
non pescherò certo tra le frasi
ingiallite
questa sera
è bastato appena un po'

soltanto un po'
quel guizzo in avanti
per cadere oltre il bordo
di ogni cosa
scoprire
come se non lo avessi già
saputo
già previsto da tanto tempo
sono ormai senza parola
muto per sempre
per sempre chiuso
e in questa sera
che non diventa ancora notte
per me
il gioco continua ormai
io sono solo
lo spettatore
un fascinoso cervello
ai bordi della via
a guardare senza più attendere
senza più dare

Chiuso in una stanza

Chiuso in una stanza
senza occhi per vederti
senza cuore per sentirti
si spegne questo giorno
nel chiudere una porta
ho troppe immagini nella
mente
per poterti amare
ho troppe musiche
tra le mani
per poterti toccare
sei sparita come una
lacrima di troppo
dov'è la tua gonna
le tue calze a terra
mi volto
troppo solo per fare l'amore
speravi forse che chiudessi
la bocca
non ascoltare non capire
chi leggerà ora
queste parole
ho perso tutto
troppo vicino
per vederti
troppo dentro
per ascoltarti

dove il prato si perde
lungo una striscia
di asfalto
dove la mia mano
vorrebbe arrivare
per sentire il tuo seno
dove il cuore
diventa un sole di luce
chiedimi quanto amore
chiedimi la vita per un
istante
e sono ancora troppo solo
per capire
e sono ancora troppo vicino
troppo uomo troppo corpo
per essere nell'anima.
Quando anche il tuo
migliore amico
della notte
ti ha lasciato
parli con un palazzo,
un'auto ferma
per una parola,
un sorriso
quanto hai pagato
troppo calmo per sospirare
troppo sonno per continuare

Oggi ho incontrato

Oggi ho incontrato
un'amica
sono rimasto
a guardarla
spaventato
senza sapere che cosa dirle,
degli anni passati
mi sono ricordato
all'improvviso,
il suo volto
era cambiato
di poco
di quanto
sarà cambiato
il mio

Scrivo per fermare

Scrivo per fermare
questo istante
perché rimanga nostro.
Nostro perché ora io e te, qui
in questa stanza siamo
insieme e il chiederti di
ricevere amore adesso
mi pare l'unica cosa da dirti.
E quindi ti prego vuoi amore
da me?
Avanti, un istante basta per
rispondere con gli occhi
prima che con le parole,
con il tuo animo
prima che con le tue mani.
Non sono capace di aspettare,
eppure ho appena cominciato
a contare

La custode di cessi

Cosa ho di nuovo
da raccontarti
in questa notte
di un settembre
troppo caldo
e dolce
per lavorare
è forse nuovo
questo languore
questo sterminato
amore
per la nostra vita
e per le nostre belle facce
In questa notte
non mi sembra di scoprire
nulla di nuovo
ed allora
un'antica memoria
mi riporta
ad una vecchia
signora
custode di cessi
e alle sue nipoti
lontane

e come il suo
pensiero
rincorreva le loro immagini
così ora io
rincorro la sua
ed è una nostra
consuetudine
quella di cercare
sempre
voci e pensieri
che ci sfuggono
come se le nostre
vite non avessero
abbastanza spazio
nei nostri corpi
e cercassero altra
vita
altri pensieri
altri delicati sussurri
senza i quali
queste notti
sarebbero già
dimenticate

Soltanto parole

Se ti sembra che io
abbia soltanto parole
solo chiacchiere
che io ti cerchi
solo per il gusto di farlo
ma andare in giro di notte
per scambiare due parole
anche ad altri può non
sembrare normale
A maggior ragione
mi dirai,
lo fai solo perché è strano
perché gli altri si fermano
un istante a pensarti/pensarmi
Non vedi gesti né azioni
nessun grido
soffocati
dalla fodera del cuscino
Di cosa mi accusi
restando lì sulla porta
come se entrare nella
stessa stanza con me
avesse un significato
e mi fai venire in mente
quando da bambino
giocavo in una stanza
insieme a una graziosa....
Non ho niente da dirti
ho esaurito forse anche
tutte le parole
che usavo per fingere

ma non credo
che crollerò sul divano
con gesto teatrale
e ti chiederò di capirmi
lo non ti ho mai
accompagnato
e certo non avrei potuto farlo
perché sono sempre
rimasto qui
ora tu sai che non mi
ucciderò per nulla al mondo
ho ancora una testa
sai che non mi infilerò
nella siringa o nel mio braccio
perché non ho nulla
essere disperato
sai che non bevo alcolici
solo youghurt
perciò non preoccuparti
chiudi bene la porta
quando esci
Stanotte penso
ci sarà un temporale
e il vento quest'anno è
stato molto forte
Hai visto che insetti
Arriverò domani a
qualche conclusione
ma come farai dimmi
se è vero che il movimento
non esiste

Incubi metropolitani

E sono gli incubi
metropolitani
che ti schiacciano la mente
e sono le noie
dei pomeriggi
sono le gioie
della tua mano
quanti orgasmi
solo davanti al televisore
e le metropoli senza case
senza sole senza vento
solo con la puzza d'asfalto
di rifiuti
anni uguali dietro e di fronte
E sono gli i incubi
metropolitani
che ti schiacciano la mente
ed è uno stadio pieno di gente
è la violenza di un'auto veloce
E quanto per un attimo di
chiarezza
quanto per un momento
semplice
senza capire
solo con le scarpe e due piedi
da usare
E sono le angosce dentro
dentro il tuo sangue che
scorre dentro al traffico
di sempre
lungo le vie

mi piacerebbe vedermi
camminare senza meta
con gli incubi nella testa
con la perplessità come
compagna
E non so fare musica
non cerco che la notte
quando la città non è più
un incubo
ma diventa sogno
e perdoni al giorno
di essere esistito
e spero in un attimo di buio
in più
una certezza di tenebre
quando ogni angolo
diventa un pezzo di vita
senti solo odore di miele
e gioia e ancora amore
la notte senza violenza
la notte da padrone
E gli incubi spariscono
scacciati nel profondo
di una luce violenta
la luce del mattino
perché ogni raggio di sole
è una violenza in più
una ferita ancora

Sgomento

Vivere una vita sapendo di
recitare
Parti assegnate (segnate)
Ruoli imposti
Non vi è differenza
la realtà
non esiste
che al di là
di un muro di luci
Qui tra noi
tra me e te
compresso dalle pareti
sta solo
un attimo
speso a servire
chissà quale morale
trascorso in silenzio
complice
come tra chi sa
di non poter avere
fiducia nell'altro
negli altri
ma finge comunque
con la maschera antica
sempre quella
immutabile
scura su di un volto
senza un grido vero

senza un vero
coraggio
Finto e sporco
di rughe
fino giù nel collo
e attorno alla bocca
così smorfiosa
avvezza al sorriso
e all'espressione
di noia
Rimani piano
a guardarti
sparire mentre
il coro delle voci
attorno si allontana
i personaggi del
giorno lasciano
il posto al
chiuso della
notte
Col volto rilassato
finalmente disteso
ti tocchi i segni
le ferite profonde
seguì le tracce del
tuo barare sempre
in ogni attimo di
luce

Spiaggia di sassi

Appena un simbolo
lungo una spiaggia di sassi
un ricordo da fabbricare
ripescando indietro
quando la forza e la voglia
della vita saranno solo
lungo un sentiero
che porta al ricordo
Spargiamo insieme
le nostre impronte
per un segno che non rimane
siamo giunti fin qui spinti
dal sogno
dai suoni dell'autostrada
fino all'urlo dei gabbiani
soli, in volo
in questa sera d'inverno
il chiarore in fondo a tutto
solo segno di gioia
ma senza voltare la testa
andiamo
senza notarlo
come messaggeri
di infinita tristezza
andiamo
voltarci non ci è permesso

La fontana

Un uomo solo
ripescato nella fontana
della piazza
la mattina presto
I negozi ancora chiusi
non vedono
il corpo nella pozzanghera
le mani degli uomini
che si muovono intorno
al suo viso
cercando di togliere
dalla bocca quella smorfia
di disgusto così orrenda
quel mezzo sorriso in
mezzo a quella faccia
gonfia, tumefatta
Dalle scarpe aperte
(stracciate)
dell'uomo spuntano i piedi
tutt'intorno la luce si è fatta
più forte
e l'uomo disteso con il viso

sull'asfalto aspetta,
la pozzanghera si allarga
Viene sollevato, messo
sulla barella e portato via
forse troppo in fretta
L'ambulanza è arrivata
senza sirena, senza
stridore di freni e di gomme
è stato solo il rumore
del lenzuolo, la voce
degli infermieri ad
accompagnarlo perché
senza far rumore senza
svegliare nessuno se ne era
andato
e senza una sola parola
via
lontano
sul tavolo dell'università
funerali di stato anche per
lui

Luce sconosciuta

Incontrare un giorno
una luce sconosciuta
un sapore forte
un odore acre
e gustarli assimilarli
con forza con gioia
sentirli viverli con
ogni minuzia di materia
di cui siamo formati
un giorno un'ora
qualsiasi appena
prima di dormire
o al lavoro, tra
i banchi di scuola
ma cosa scegliere:
cosa accettare che
cosa e da far
rimanere nella
memoria che
cosa può sparire
senza che l'assenza
ci pesi
rimaniamo forse
ad ascoltare le
risposte mentre
guardati come
pazzi alziamo
gli occhi al cielo
per cercare

Come il caso ci ha
fatti divenire noi
vivremo per caso
con un occhio
alla terra, alla vita
e l'altro giù in fondo
a scrutare i recessi
di una potenza
mai utilizzata di
un godere di sé
mai nemmeno
conosciuto per
sparire infine
come l'acqua
di certe fontane
in piccoli fori
circolari che tutto
risucchiano dentro
per poi ridonarlo
un istante dopo
alla gioia del popolo
rimaniamo quindi
a sparire ma non
a ritornare perché
per noi lo sparire
è sparire, il godere
è godere, la vita
è consumo del corpo

Muri di foglie

Rimasti in pochi ormai
ad osare oltre il confine
separati dagli altri
da spessi muri di foglie
che come è logico
crollano al primo vento
di primavera o
marciscono alle piogge
dell'autunno
separati ma non invisibili
non sconosciuti
già tanti si sono affacciati
timorosi alla cima del muro
ricadendo poi indietro
per raccontare, per continuare
la storia delle pagine nere
di lettere la storia delle
foto di morte
e quando il muro scompare
corroso o spazzato via
e nulla è più di ostacolo
al cammino al rincorrerci
lungo un facile sentiero
li guardo voltarsi, la testa
da un lato, a sbirciare
un attimo di vita e di follia
a lanciare uno sguardo
dentro di sé
per spegnere poi,
come sempre, la
loro giornata in
un candido letto
a sognare.

Gilles

*Oggi (ieri) é morto Gilles
Villeneuve pilota della
Ferrari n.27.*

*Una curva veloce, il circuito di
Zolder, un contatto con la
macchina di J. Mass e tutto
quanto, ogni istante in uno solo,
un volo, un volo brutto,
un volo che lo ha ucciso, che mi
ha ferito in fondo*

Siamo ormai troppo grandi
per questi giochi
troppo vecchi
per non sapere
come andrà a finire
sempre
Anche se ogni tanto
qualcosa di diverso
che sembra unico appare
a farci confondere
a farci sperare
a farci essere un po' sicuri
alla fine restiamo
sempre delusi, tristi
senza frasi...
senza nemmeno una
lacrima
o con troppe
lacrime

Renzo sorride

Tu mi chiedi
“Come sta Renzo”
ed io ti rispondo
come sempre
“E’ un pò che non lo vedo”
poi restiamo senza
parlare, mentre
ricordiamo
mentre io ascolto
il mio cuore
Poi vidi Renzo
e parlammo
di te
"Sta bene l 'ho
vista proprio ieri
lavora ancora là"
E Renzo sorride
dicendo "Figa
io non vedo più
nessuno”
Ci incontreremo ancora
alla stazione
o dal tabaccaio
oppure in bicicletta
lungo viale Cavour
io e lei
altre quattro battute
poche parole
per un passato un po’
in comune
un po’ insieme
io, lei, Renzo
e tutti gli altri

Questa casa

Questa casa
che ormai
ritrovi solo la
domenica
e queste
strade
che forse
percorri già
con nostalgia
hanno impresse
il gusto
dei nostri
incontri
delle nostre
passeggiate
Erano momenti
senza aggettivi
perché per noi
erano un di più
senza senso
quando si parlava,
sempre
(ricorda,
fin dall' inizio
in posti diversi
e ormai trascurati)
andando a
cercarci
dove quasi
mai mi è
successo
di tornare
senza di te

E così hai

E così hai
Adesso,
restiamo
Ho provato
a comunicare
A lungo
e poi
di nuovo
senza scoraggiarmi
E così hai
Di certo
non avrei potuto
aspettare ancora
Dopo quei muri
dopo quelle pentole
Ne sono uscito
troppe grida
poca scienza
poca gioia
E così ne hai

Di certo riuscirai a capirmi
o forse sono
peggio degli
altri per te
"che" tu sei
troppo in alto
per me
troppo lontano
dal mio solito
angolo
Ma parlare...
no
ne hai già
visti tanti
ma io forse
là ho imparato
a parlare
E, tu...
D'accordo
senza altre storie

Questa striscia di terra

Questa striscia
di terra
tra la campagna
e il centro
un tempo,
alcuni anni fa,
mi piaceva
di più
sarà che qui
per un tempo
ormai diventato
un prezioso ricordo
esisteva la speranza
di qualcosa